

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il Domenica e le Feste anche civili. Associazione per tutta l'Italia a lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, ristretto cent. 80.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INFERZIONI

Inferzioni nella quarta pagina, cent. 25 per linea. Annuale, 25 cent. per linea. Ediz. 15 cent. per ogni linea, o spazio di linea di 24 caratteri garamoni.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale è in Via Manzoni, casa Talbot N. 113, Udine.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il modo di procedere dei partiti politici in Francia non lascia supporre che quel paese s'avvii ancora ad uno stabile ordinamento qualsiasi.

L'Assemblea e la sua famosa Commissione dei Trenta, che si a lungo e con tanta fatica va elaborando quello cui essa medesima chiamò *provisorio definito*, che cosa fanno? Pare che si adoperino a rendere molto difficile la continuazione di questo provvisorio, ed impossibile di surrogarlo altrimenti, che con una violenza, che produrrebbe un provvisorio ancora peggiore.

C'è un'Assemblea, la cui maggioranza è oscillante e muterebbe di certo colle elezioni generali, come ne fanno prova le elezioni parziali che si succedono ad intervalli. Questa maggioranza non si trova anch'essa, se non per impedire che il Governo attuale consolidi la Repubblica, alla quale essa oppone tre Monarchie incompatibili: l'una coll'altra, e per circondare di odiosi sospetti il potere esecutivo e per combatterlo ne' ministri e proporre delle leggi reazionarie. Ma poi, se si tratta di fare un passo innanzi, di surrogare questo potere esecutivo, questo provvisorio non ancor definito, esse non si trova più; e sovente anzi va mancando, di mano a mano che in certi casi molti si astengono in massa dal votare e poi tornano alla spicciolata a contraddirsi, non sapendo fare di meglio, come accadde da ultimo nell'affare di Jules Simon ultimo ed odiato avanzo del 4 settembre, e della Repubblica moderata.

Questa maggioranza oscillante, che ora si adopera colla Commissione dei Trenta e colla sua sotto-commissione, a mettere la museruola al suo dittatore Thiers, vede con raccapriccio il giorno dello scioglimento dell'Assemblea, sapendo che non sarà nella sua massima parte rieletta; e sta appunto studiando i modi per cui o quel momento critico si allontani, o succeda soltanto dopo avere preso altre precauzioni contro al potere esecutivo e preparato delle leggi elettorali a suo modo. Si confessa impotente a costituire qualche cosa; eppure si mostra gelosa di conservare il potere costitutivo e sovrano, e crede di potere improvvisar qualcosa all'ultimo momento.

Ma che cosa potrebbe poi costituire? Una Monarchia forse? Sono in cerca per farlo, ma non ci riescono. Ora si torna a parlare di *fusione*; come se l'accostare tra di loro le persone di due rami di una famiglia che ha regnato in Francia, significasse l'unione della Francia stessa per darsi una dinastia.

Non soltanto rimangono i tre pretendenti ed i loro partigiani ad ogni costo, i quali non veggono in un trono qualsiasi, se non un affare particolare per sé medesimi; ma rimangono nel paese tre ordini di fatti e di idee incompatibili tra di loro. I tre conti, cioè il conte di Chambord, il conte di Parigi, ed il conte di Pierrefonds, come si chiama il giovane Luigi Napoleone, a tacere degli altri della famiglia (taluno dei quali fa parte da sé come sembra, sia di D'Aumale ed evidentemente il principe Napoleone che staggia da capo del partito bonapartista, da Cesare nuovo) rappresentano ora e rappresenteranno sempre tre Monarchie diverse tra loro, perché di versi sono gli interessi, diverse le idee che si aggruppano attorno ai tre nomi.

Il conte di Chambord, qualunque cosa dica e faccia, adotti o no la bandiera tricolore ed il reggimento costituzionale, non rappresenta se non quello

due caste, che nel 1789 furono vinte dal Popolo francese, il giorno in cui dello tre Assemblee degli Stati se ne fece una sola generale. Le due caste associate vogliono che il Popolo sia nulla, ed essere tutto esse medesime; vogliono ad ogni modo essere tutori interessati del pupillo perpetuo. Esse accoglierebbero di quando in quando nella casta nobile la ricchezza plebea, come nei gradi superiori della Chiesa accolgono talora qualche uomo venuto dal basso, ma senza perdere mai il loro carattere esclusivo di caste.

Se il conte di Parigi facesse una visita al conte di Chambord, che cosa significherebbe, se non che il primo avrebbe abdicato a rappresentare quegli interessi cui rappresentava il nonno, cioè il medio ceto ricco, il quale, sebbene talora si accosti per i suoi interessi, alle due caste medievali, respinge le loro pretese esclusive ed antipatiche?

Le titubanze del conte di Parigi e degli altri della casa, il riconoscimento a parole del conte di Chambord come capo del ceppo borbonico, ma non l'altro, aspettando come dicono, dalla rappresentanza della Francia di essere chiamati a presiedere un reggimento di uguaglianza e di libertà civile, e religio, indicano per lo appunto, che la famiglia degli Orleans ha la coscienza che Chambord è l'ultimo pretenente per grazia di Dio, e che essi sono i rappresentanti del ceto medio. Come Luigi Filippo I fu eletto dai 221 della Camera dei deputati nel 1830 per fondare il *juste milieu*, perpetua oscillazione tra il vecchio ed il nuovo, sulla base di coloro che nella Repubblica di Firenze si chiamavano i *popolani grassi*; così il conte di Parigi si addatterebbe ad essere fatto re in un modo simile e per rappresentare i medesimi interessi.

Ma è poi possibile la restaurazione dell'ancien regime col mezzo dei suoi fanatici e reazionari partigiani, e con un pretendente, che è l'ultimo della sua dinastia e che ha tutti i caratteri di un vecchio principe *fainéant*? Si dirà che tutto è possibile in Francia; ma sarebbe la possibilità di un giorno. I partigiani del vecchio ramo borbonico rappresentano la reazione europea, in un tempo nel quale il reggimento rappresentativo si è esteso a quasi tutta l'Europa. Il reggimento delle caste è oggi una impossibilità; ed il loro pretendente rappresenta ciò che generalmente ripudiano.

Il rappresentante del *juste milieu* è una transizione tra il vecchio ed il nuovo, la quale era più facile nel 1830, che non nel 1873, dopo vent'anni del cesarismo napoleonico, continuato adesso in falsa veste da Thiers con una dittatura piuttosto più che meno severa, con meno logica e senza le conseguenze, anche buone, del cesarismo vero.

Il conte di Pierrefonds rappresenta, col nome e colle tradizioni di famiglia, se non altro, il cesarismo degli altri due Napoleoni. Un Napoleone IV potrà o no essere chiamato a reggere la Francia dal suffragio universale, a cui egli fa già appello, ma suffragio universale e cesarismo sono ormai il solo reggimento, sia pure anche col nome di Repubblica, con Thiers, con Gambetta, o con un generale qualunque, a cui la Francia si trovi disposta. Né questo è un caso; poiché tanto col primo, quanto col terzo Napoleone prevalse l'impero d'un solo coll'utile della moltitudine, che lo acclamò. Il primo dei Napoleoni fu l'idolo delle moltitudini, l'eroe leggendario che non moriva mai a Sant'Elena, non soltanto perché conquistatore, ma anche perché aveva provato potersi essere nella giberna di ogni contadino soldato il bastone di un maresciallo, od anzi anche lo scettro di un re. La moltitudine trionfava con lui. Ed anche il terzo, il quale aveva la coscienza di

essere nipote di Cesare, come lo chiamò già il *Vesta-Verde* (Vedi Prefazione della vita di Cesare di Napoleone III) si appoggiò sempre sulle moltitudini, chiamate *viti dagli uomini del juste milieu* e ne cercò per suo interesse i vantaggi. Mentre Thiers non può spogliarsi dei suoi vecchi pregiudizii protezionisti, Cesare fu quello che credè dei veri *alters nationaux* per la ricostruzione di Parigi e delle altre grandi città, che compì la rete delle ferrovie, costruì le strade vicinali, favorì l'agricoltura con leggi di libertà e con premi, si fece accettare dai contadini, che non l'avrebbero abbandonato, se non fosse caduto così male a Sedan. Egli chiamò se stesso un *parvenu* davanti ai sovrani di vecchia schiatta, e confermò così il suo programma cesareo e mentre si proclamò l'imperatore del suffragio universale, ebbe la tendenza a trasformare allo stesso modo le altre Nazioni. Il *parvenu* era naturalmente circondato da altri *parvenus*, cioè da accademici di oggi Cesare; e quelli che aspirano a *parvenir* sono sempre pronti a darsi un Cesare. Cesari che non facciano qualche bene sono oggi difficili; ma questa tendenza, cesarea dei desiosi di *parvenir*, che sono per solito i più audaci demagoghi, e del suffragio universale, che ama darsi un tutore, non è un buon segno del tempo. Occorre che la parte più eletta di ogni Nazione, se vuole conservare e fondare davvero un reggimento di libertà, si occupi ad educare le moltitudini ed a sollevarle alla dignità di Popolo libero, non dimenticando mai di migliorare le loro condizioni, sicché non preferiscano un Cesare che può far loro molto bene e molto male, al libero reggimento sotto qualsiasi forma.

Soprattutto noi Italiani dobbiamo prendere questa via, ed occuparci di proposito deliberato ad educare e migliorare sotto all'aspetto economico, sociale e civile in ogni città ed in ogni villa. Allora potremo guardare, non con indifferenza, ma senza alcuno timore, i nuovi interni sconvolgimenti per i quali passerà la Francia il giorno in cui si sentirà libera dal morso straniero e dovrà darsi un Governo. Per quella via si va alla decadenza; e noi vogliamo risorgere e rinnovarci; e per questo cercheremo di occuparci con affetto delle moltitudini, non già come uomini d'impero, o come tutori che fanno loro pro delle sostanze dei pupilli, bensì come fratelli maggiori, i quali vedono nei minori la loro forza ed il loro vanto. Tanto vale chi disprezza la vile moltitudine come Thiers, quanto chi, pure beneficiandola, le impera senza educarla a fare da sé come Napoleone III e tutti i Cesari di tutti i paesi. Bisogna piuttosto amarla; cioè non significa ingannarla, come è il vezzo dei Rabagas intenti a *parvenir* e null'altro. Si ama educando e lavorando con affetto, ed astenendosi da esempi corruttori.

Alla vigilia dell'apertura del Parlamento non si manifesta alcun pericolo per il ministero Gladstone; il quale probabilmente passerà senza crisi anche questa sessione. Verrà in tempo però la questione della educazione pubblica cui altri vorrebbe anche confessionale, altri no, per quella tendenza, generale a tutta Europa di togliere di mezzo le religioni ufficiali e di separare lo Stato da ogni Chiesa; ad onta che l'esempio della Prussia in apparenza provi il contrario. Da qualche accenno di Bright appare, che forse non sarà lontano il ricomparire nel campo della pubblica discussione della questione elettorale, e di quella più importante della libertà della terra. Sono tendenze che spingono l'Inghilterra verso le forme democratiche del Continente. La vecchia Inghilterra si trasforma di anno in anno, ma senza salti, e senza che apparisca ancora il pericolo che dalla democrazia si vada al cesarismo, perdendo la

libertà per via. Le questioni da ultimo sorte tra l'Inghilterra e la Russia per i fatti del Turkestan e della Persia, forse non faranno scappare, per ora, alcun urto sulle rive dell'Oceano e del Caspio. Ne rimarrà nei due Stati un grande ardore per prevenirsi l'un l'altro con fazioni, attraverso i propri possedimenti ed attraverso la Turchia e la Persia. Il logico procedimento dell'Europa verso l'Asia ed addentro in data assume così un moto sempre più accelerato, al quale gli Italiani faranno bene di associarsi, tanto colla loro azione individuale, come colla collettiva.

Né l'Inghilterra avrà più un motivo di accartarsi cogli Stati Uniti per le Isole Sandwich, dove gli Americani si accontentano di esercitare il protettorato di un re ora fatto eleggere da essi col suffragio universale. Forse potranno accadere più seri dissensi, non ora, ma in appresso, alle Antille, dove una Compagnia di grossi negozianti di Nuova York e di Boston comperò per molti milioni la sovranità di una parte dell'isola di San Domingo, attorno alla baia di Samana. È un primo passo, al quale potrebbe seguire qualche altro a Cuba, continuando l'insurrezione di quell'isola, forse impossibile a spegnersi dalla Spagna, che ha già troppa faccenda in casa a combattere i carlisti ed a sorvegliare gli alfonsesti.

La Russia, la quale va compiendo adesso la sua riforma militare, in modo da avere un esercito spaventoso per le cifre, a ragione si congratola di averlo reso possibile colla emancipazione dei contadini prima servi della gleba. Quella riforma voluta dall'attuale imperatore dopo la guerra della Crimea viene ad essere compiuta dallo stesso ordinamento militare; poiché non sarà senza un vantaggio per le moltitudini della Russia questo passaggio nella disciplina di un esercito, purché sia breve il tempo del servizio e vi si educi non soltanto il soldato, ma anche l'uomo. Così il servizio obbligatorio che s'introduce per tutti in Italia sarà un compimento della educazione nazionale delle moltitudini contadine. Ma anche in questo caso bisogna che il servizio effettivo sia breve e che il soldato istrutto passi dopo nella riserva. Lo stesso generale Arnulfo disse da ultimo, che ad istruire un soldato italiano basta un anno e mezzo; e noi crediamo che ciò sarà tanto più vero, se sarà di regola la ginnastica dei movimenti e delle marce militari in tutte le scuole, e se il servizio obbligatorio nell'esercito sarà preceduto da un paio d'anni di guardia nazionale giovanile per gli esercizi di drappello fino alla compagnia e di tiro al segno, ed anche di lavoro ordinato, che si fa presto ad applicare agli usi di guerra dopo il lavoro collettivo al pro del villaggio in qualche opera di pubblica utilità, in cui vi sia il movimento di terra ordinato. Questi esercizi ed il leggere e scrivere e le ferrovie e le altre strade moltiplicate quanto è possibile faranno per l'Italia l'educazione civile e militare delle moltitudini assai meglio che nella Russia, i cui eserciti non hanno ancora tutto il valore del numero. La civiltà ed il progresso economico sono parte anch'esse della forza militare d'una Nazione; e noi, vedendo come continui ostile alla nostra unità la grande maggioranza dei Francesi, e comprendendo che potrebbero una volta o l'altra spingere tanto la loro baldanza contro di noi da obbligarci ad accettare una lotta per non sottometterci alle loro ingiuste pretese, dobbiamo aumentare le nostre forze non soltanto coll'inscrivere tutta la gioventù nell'esercito nazionale, che ancora non basterebbe, ma coll'accrescere in noi ed attorno a noi quegli altri due fattori di potenza nazionale, che sono appunto la civiltà diffusa ed il progresso economico. Che

in Udine (55 cent. il m. c.) allora ci sembra che l'opportunità acquisti il massimo grado. Tutti i teatri, i caffè di una certa importanza, gli alberghi, gli ospitali, i laboratori tutti meccanici e industriali, manifatture, ecc., tutte le case di educazione, le scuole serali, i casini sociali, i club, i laboratori chimico-farmaceutici, stazioni di strade ferrate, ecc. non possono a meno di trovare il massimo tornaconto, sia per la bellissima luce senza il minimo pericolo di combustione imperfetta e di odore, sia per l'economica manutenzione in confronto delle lucerne a petrolio, sia per la pulizia ed eleganza della illuminazione, che pur tanto giova a soddisfare l'animo dell'uomo educato e civile.

Le stesse case signorili, specialmente i palazzi e le palazzine di campagna, accrescerebbero certamente di un bel tratto la loro grazia, se avessero una illuminazione eguale a quella che si può fin qui adattare solo nei ricchi alloggi delle città, talmente che non dubitiamo punto che questo mezzo di avere una magnifica illuminazione, senza disturbi e pericoli di sorta, e con una spesa moderatissima, incontrerà il pieno favore di chi ebbe ed avrà occasione di ammirarla, e che di più il signor Ferrucci, il quale per primo introdusse in Udine il generatore del gas Astrale (per quanto ci consta), troverà un ben meritato compenso alla sua lodovola attività.

Ing. GIOVANNI FALCIONI.

APPENDICE

NUOVO SISTEMA DI PRODUZIONE
DEL
GAS ILLUMINANTE

(VISIBILE NEL LABORATORIO G. FERRUCCI IN UDINE) *)

Questa breve descrizione del pregiato apparecchio, contiene solo le parti essenziali: nelle parti accessorie nulla è ommesso di quanto riesce a garantire l'effetto, nulla si rinviene che per l'uso pratico sia di inciampo o di maneggio noioso e complicato; a tutto si è provveduto. Esso porta ovunque degli indicatori di livello dell'acqua e della benzina; dei robinetti di scarico dell'acqua e della benzina in ogni scompartimento: dei robinetti moderatori e di sviamento dell'aria ecc., e si è pensato perfino a involuppare tutto il carburatore con un secondo vase concentrico a breve distanza, onde nei paesi freddi si possa circondare il carburatore di una camicia di acqua tiepida, qualora il raffreddamento proveniente dall'aria esterna e quello pro-

dotto per l'evaporazione della benzina, rendessero meno attiva la gaseificazione del liquido. Insomma il costruttore ha preso in considerazione ogni cosa che possa interessare, cioè l'economia della costruzione della forza motrice, la solidità dell'apparato, la facilità di maneggiarlo e farlo funzionare, non che la sicurezza, poiché la benzina è chiusa in camere saldate a stagno, ed esternamente circondate da doppie pareti metalliche, senza il benché minimo contatto attraverso il quale possa sfuggire; e per di più la carica dell'apparato si fa solo una volta ogni parecchie settimane dipendentemente dal consumo, locchè permette di acquistare, se si crede opportuno, ogni volta la sola quantità di benzina che occorre alla carica.

Si possono avere di simili apparati per qualsiasi numero di fiamme: ve ne sono da cinque, da otto, dieci, dodici, venti, cinquanta, cento, ecc. fiamme, da usarsi e distribuirsi, giova ripeterlo, nel modo preciso che si addotta pel gas luce comune, non essendo di nessun ostacolo le distanze a cui si intende di condurre il gas Astrale, purché non debba attraversare luoghi molto freddi, atteso che in tal caso si verificherebbero per esso, in istata assai maggiore, gli inconvenienti che si verificano talvolta anche pel gas comune.

L'orogio signor Giacomo Ferrucci ha fatto venire da Vienna uno di simili generatori di gas

per illuminare il suo laboratorio di costruzione delle macchine saporie e apparati ad aria compressa: egli ha incominciato già da settimane a far delle osservazioni minute sull'andamento della macchina, sul consumo, ecc., ed i risultati sono tanto soddisfacenti, che egli si è assunto l'incarico di provvedere chi credesse opportuno di cotale macchine, essendo stato nominato dalla Casa viennese rappresentante generale per tutta l'Italia.

Secondo il nostro debole modo di vedere (e ciò diciamo francamente in seguito all'esame minuto dell'apparecchio, e dei risultati ottenuti dal Ferrucci) la questione economica non può essere del benché minimo ostacolo per adottarlo in qualsiasi paese, dal momento che la sua costruzione è semplicissima e fatta con materiali poco costosi: la distribuzione è come quella del gas che si ottiene dalla distillazione del litantre, l'acquisto della benzina si fa ad un prezzo inferiore a quello del petrolio, e una bellissima fiamma viene a costare circa cinque centesimi all'ora. Il fabbricante viennese dà all'idrocarburo il nome nuovo *Ligroine* invece che di benzina, volendo forse con ciò dar maggior colore di novità alla cosa, o indicare così quella più volatile delle benzine del commercio.

Se poi il paese in cui si avesse intenzione di adottarlo fosse privo del gas luce ordinario, oppure l'avesse ad un prezzo come quello a cui lo abbiamo

*) Cont. e fine vedi num. 27 e 28.

cosa varrebbe la libertà e l'unità nazionale, se non significassero anche sicurezza, dignità, cultura e prosperità?

Ad onta della tenacità tedesca che ci mettono Bismarck, Falk ed i loro colleghi, non è facile opera quella di contenere i *romantisti* ed i *particularisti* colle leggi ecclesiastiche intese a dar maggior forza alla azione del Governo in Prussia e cogli ordini che si vogliono accomunare a tutta la Germania. Per quest'ultimo effetto bisogna che la Prussia offra agli altri Stati leggi più liberali delle loro, distruggendo anche il prussiano col fondere i Prussiani nella nazionalità germanica, come osservò da ultimo sapientemente e da vero uomo di Stato Bismarck, e per il primo che eviti il contrasto tra cattolici e protestanti e ricorra al suggerimento di alcuni oratori di cercare la soluzione nell'ordinamento delle Comunità ecclesiastiche, dando ai componenti di esse il diritto di eleggersi gli amministratori, ed anche i parroci, o pastori. Reso comune questo diritto tanto ai cattolici vecchi e nuovi, quanto ai protestanti delle diverse comunioni, sarà assai più facile l'evitare gli urti confessionali, che non sarebbero senza qualche dannosa influenza. I primogeniti della Chiesa, che sono i Francesi, contano di potersi servire del cattolicesimo come d'un'arma contro l'unità della Germania e contro quella dell'Italia. Ora, se il Clero è sottoposto per il suo mantenimento e per le spese di culto alle Comunità parrocchiali e diocesane, quelli che sono ad un tempo cittadini e cattolici faranno arar dritto i clericali, ed i preti non avranno più, come tali, da occuparsi di politica. Colle Comunità laicali si ottengono nel tempo medesimo due vantaggi: quello di suddividere per molti rami quella influenza contraria al progresso che domina ora mercè una sola assoluta direzione e l'altro di rimettere della vitalità in un corpo morto, che nuoce sebbene tale, anzi perchè tale.

Faranno bene adunque gli Italiani, al pari dei Tedeschi, a considerare una tale riforma dal punto di vista politico, persuadendosi che con essa avrebbero distrutto una forza malefica e creato invece una forza benefica. Né basta: poichè altri avrebbe lo stesso interesse, tra cui le nazionalità minori dell'Austria, alle quali la predominanza tedesca dà la taccia di clericali. Se anche presso di loro le Comunità ecclesiastiche fossero stabilite sulla base popolare della libera elezione, il movimento nazionale sarebbe separato dal tutto dalle tendenze clericali, e non potrebbe essere lacerato dall'illiberalismo dei falsi liberali accentratrici. Contro la riforma elettorale di questi si sottoscrivono ora petizioni nella Boemia, nella Carniola, nella Gallizia ed in altri paesi. Il ministero è condotto ad usare violenza contro ai petenti; per cui il Reichsrath, anche se passa la legge, potrebbe trovarsi in una condizione analoga a quella dell'Assemblea francese; cioè di rappresentare tutt'altro che il desiderio ed il bisogno del paese, e quindi di fare opera, che più tardi potrebbe tornargli in capo. Noi desideriamo che le nazionalità della grande valle del Danubio vivano in pace tra di loro; poichè, così soltanto, si potranno studiare i *confines civis*, che sieno ostacolo allo scendere del colosso del Nord nell'Europa sud-orientale, alla cui civiltà devono esse colla Nazione italiana concorrere. L'unità politica e militare dello Stato non perde nulla colle autonomie nazionali, le quali invece agirebbero come dissolvente sopra un potere eccessivamente accentratto da una nazionalità che non accetta l'uguaglianza, ma pretende al dominio. P. V.

ITALIA

Roma. Alcuni giornali hanno annunziato l'arrivo in Roma del principe Napoleone. Si tratta di un equivoco: il personaggio al quale si allude è, dice il *Fanfulla*, il Principe Napoleone Carlo, che da parecchi anni ha domicilio a Roma, e che, dopo avere assistito ai funerali celebrati a Chislehurst, è tornato a Roma.

— Scrivono da Roma al *Corr. di Milano* :

Ho visto oggi un curioso documento, che serve se non altro a dimostrare le divisioni grandissime che esistono nel partito clericale. È uno stampato, di formato piuttosto grande, senza nome di tipografia, che so essere stato distribuito a molti fra i più conosciuti per ferventi cattolici. È intitolato: *Al sincero cattolico, la schietta verità, e tutto insieme non è che una violenta diatriba contro il cardinale Antonelli*. Lo s'incalpa prima di tutto di esser egli la causa che il Papa non ha lasciato Roma dopo l'invasione, come avrebbe dovuto fare; lo si qualifica come « un miserabile di Sonnino »; si dice che egli non abbia visto di mal occhio il governo italiano presentare al parlamento il progetto di soppressione delle corporazioni religiose, e si aggiunge che egli abbia ricevuto una copia di questo progetto. Lo si accusa altresì di esser favorevole ad una conciliazione fra la Chiesa ed il governo italiano, ed in prova di ciò si cita il fatto, verissimo, che i fratelli del cardinale firmarono alcuni mesi sono, in qualità di promotori, un programma di società agricola, nel quale si faceva allusione all'attuale ordine di cose, più adatto allo sviluppo delle risorse del paese.

Né sono risparmiati i cardinali supposti fautori dell'Antonelli, quali il Berardi, il Riario, arcivescovo di Napoli, ed il Morichini, arcivescovo di Bologna, al quale si fa gran carico d'aver detto, prendendo possesso della sua diocesi: « La nostra missione è ormai tutta spirituale ».

Questo documento porta la data d'oggi e la firma: « Dal supremo comitato cattolico » e termina con un'esortazione a porre ostacolo alle mene dei tristi, per i quali s'intendono quei porporati. Evidentemente

esce dalla fabbrica della Compagnia di Gesù o dei suoi aderenti.

ESTERO

Francia. L'*Univers* pubblica due lettere dirette al signor Thiers dai vescovi di Langres e di Vannes. Come il vescovo di Versagli, quei due prelati chiedono al presidente della repubblica francese di intervenire presso il governo italiano onde venga conservati i generalati. Il vescovo di Vannes domanda specialmente la conservazione del generalato dei Gesuiti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 1 febbraio.

Discentesi l'ordinamento giudiziario. Dopo breve discussione, approvati nella forma primitiva l'art. 259.

Si approvano pure gli articoli 265 e 267, nonché i 155, 156, 159 restati ieri sospesi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 febbraio.

L'interpellanza di Pescatore, circa le restrizioni dei conti della Banca Nazionale, rinviasi a lunedì per indisposizione del ministro delle finanze.

Continua la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Approvansi i primi 6 capitoli con qualche aumento nella spesa.

Alcuni di essi danno argomento ad osservazioni ed avvertenze, quello specialmente riguardante la spesa del personale del Consiglio superiore dell'istruzione, pel quale Cairoli domanda la presentazione d'una legge che ne riformi la costituzione.

Lazzaro opina che convenga ammettere l'abolizione. Però, dietro schiarimenti del relatore Bonghi e le dichiarazioni dei ministri, essi non fanno proposte formali.

Il ministro dei lavori pubblici presenta un progetto per la proroga d'un altro anno della facoltà al Governo di occupare ed espropriare gli edifici ed altri immobili appartenenti alle Corporazioni religiose di Roma occorrenti pel servizio dello Stato.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Accademia di Udine.

L'Accademia di Udine è convocata pel giorno di martedì 4 febbraio 1873, ore 8 pom., col seguente ordine del giorno: Proposta di nuovi soci.

Consiglio di Leva

Sedute del 30 e 31 gennaio e 1° febbraio 1873

Distretto di Pordenone

Assentati	N. 212
Riformati	109
Rimandati	32
Esentati	122
Dilazionati	16
In osservazione	2
Renitenti	6
Eliminati	5

Totale N. 504

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Lunedì 3 febbraio dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. sottoscritto tratterà delle stelle cadenti.

Li 28 gennaio 1873.

Il Direttore

M. MISANI.

Associazione democratica Zorutti.

Nell'adunanza di ieri 2 febbraio dell'Associazione democratica Pietro Zorutti fu approvato il progetto di una seconda festa da ballo, ove il numero delle firme sia sufficiente a coprire le spese.

Fu stabilito di partecipare alle feste del Carnevale con una mascherata secondo il progetto presentato all'Assemblea. Si inizierà una sottoscrizione fra i Soci per azioni da L. 2, ed a questo scopo fu nominato un Comitato.

Risposta. Il sig. Gio. Lucio Poletti di Pordenone ci prega di far sapere che nel prossimo numero del *Tagliamento* risponderà all'articolo inserito nel periodico stesso in data 4 febbraio corrente, colla firma Largaioli-Paladini.

Privativa industriale. In seguito a domanda prodotta a questa Prefettura dal sig. Avv. Leonardo Presani quale precursore dei signori Andervald Pasquale e Nicolich cav. Giorgio residenti in Trieste, l'on. Direzione del R. Museo Industriale in Torino ha rilasciato a questi Signori un attestato di prolungamento di un anno a datare dal 31 Dicembre 1872 della privativa industriale già ottenuta per lo passato per un trovato che venne designato col titolo di — nuova stufa aeroterme —.

Al lettori delle lettere di morti

Abbiamo ricevuto parecchie lettere, alcune delle quali mandano dei complimenti a Camillo Cavour per le sue due lettere e ne domandano altre sulle finanze, sulla Economia nazionale, su ciò che intendeva per libera Chiesa in libero Stato; altro che di corbellano chiamandoci spiritisti evocatori delle ombre, per compensarci della perdita ombra dei pioppi dei viali di Poscolle, umoristi di oltre-tomba, perpetui predicatori che non cavano un ragno da un buco, ed un avvocato che non è stato mai molto sveglio ci chiama perfino adtormentatori. Infine taluno discute col morto i principii propugnati nelle sue lettere ed altri domanda quali altre lettere seguiranno a queste, e se ve ne saranno di altri morti.

Noi non possiamo entrare oggi in discussione con tutte queste persone; ma aspettiamo di vedere anche altre corrispondenze, se altre ne verranno, a proposito delle altre lettere di morti, per contemplarle in una risposta comune, nell'atto di estrarne quello che dicono di più ragionevole, o di più bestiale.

A quelli che ci domandano di farci intermediari presso ai morti, che sono ancor vivi più di certi vivi, che morirono prima di nascere per altre lettere, rispondiamo, che abbiamo in mano appunto una terza lettera di Camillo Cavour, in cui egli che sa di certo più di ogni altro quello che voleva dire definisce appunto la libera Chiesa in libero Stato. Se il giuoco dura, di certo costui manderà dalle sfere celesti anche altre lettere sugli oggetti desiderati e su altri ancora. Vorrei dire ai lettori, che ne ho posita una promessa; ma in questi tempi di poca fede e con certi capricci che alle volte hanno i morti non diciamo quattro, se non l'abbiamo nel sacco.

Un'altra lettera possediamo di Antonio Rosmini, già cardinale in petto, del quale Pio IX non riuscì mai a spiettarlo, perchè i gesuiti curavano in quel tempo il suo raffreddore e vi speculavano sopra. Questa lettera porta per titolo: *Religione e Sacerdotio*. Ma attendiamo la quaresima per pubblicare questa lettera assieme ad un'altra di Gregorio VII al successore di Pio IX, nella quale si parla del papato futuro. Potranno servire di esercizi spirituali al venerando clero dell'olim Patriarcato d'Aquileja. Se n'annunzia una terza, per fare il conto tondo, di Zaccaria Brizio ad un alto personaggio ch'io non dico per ora. Se saranno rose fioriranno nella settimana santa, o già di lì.

Una che ci è molto cara, per le ragioni cui tutti possono comprendere, manda agli artisti e letterati della giovane Italia quell'artista vero che fu Francesco Dall'Ongaro, parlando della popolarità e volgarità nell'arte; un'altra Massimo d'Azeglio diretta ai giornalisti politici; una Giuseppe Parini ne scrive ai satirici ed umoristi; una Marco Polo ai Veneziani.

Altre ce ne saranno, e potremmo farvi i nomi di quelli che le scrivono; ma non vogliamo ci diciate, che il *Giornale di Udine* tira cambiali sulla vostra credulità. Poi, un poco di mistero giova alla reclama. Per questo molti di voi comprano i *carotti* (da non confondersi, direbbe nel suo spirito eccezionale il freddurista del *Fanfulla*, col generale dello stesso nome) annunziati nel *Giornale di Udine* senza compere il giornale, che pure contiene tutti quei prodigi dell'arte sanatoria.

Vi dico poi anche, che le altre lettere di morti, ancora più interessanti, non le diamo, se non abbiamo altri mille soci casalinghi al *Giornale di Udine*; soci di quelli che pagano e leggono, beninteso. Dovete sapere, che noi riceviamo queste lettere direttamente dalle sfere celesti mediante l'Angelo del Castello, il quale gentilmente si presta, in benemerenza delle ali aggrinate, del perno mobile e dei parafulmini del nostro Anderwalt (traduzione di Andervolti) il quale ci scrive da Trieste, che se avete tempo a vivere fino a tanto che saranno cresciuti i tigli di Poscolle, ne udrete e vedrete di belle.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 26 al 31 gennaio 1873.

Nascite		
Nati vivi	maschi 8	femmine 8
morti	1	1
Esposti	2	1
Totale N. 21		

Morti a domicilio

Carlotta Galeni di mesi 2 — Gio: Batta Rizzi fu Valentino d'anni 68, agricoltore — Francesca Scilippa fu Angelo d'anni 51, attendente alle occupazioni di casa — Tommaso Cucchini fu Pietro d'anni 49, agricoltore — Arturo Brandolini di Filippo, di mesi 1 — Gioseffa Zorico fu Antonio d'anni 79, attendente alle occupazioni di casa — Silvio Ciani di Valentino d'anni 4 — Giovanni Rutter di Angelo di giorni 8 — Alfredo Sejani di giorni 17 — Maria Del Fabbro di Pietro di mesi 7.

Morti nell'Ospedale Civile

Giulia Bortolossi fu Antonio d'anni 70, serva — Giuditta d'Odorico di Francesco d'anni 17, contadina — Luigi Pitacco fu Pietro d'anni 57, industriale — Antonio Nobile fu Antonio d'anni 65, agricoltore — Maria Cetra d'anni 3 — Bortolo Marcon fu Angelo d'anni 42, agricoltore — Callisto Ettandri di mesi 3 — Angelo Zuliani fu Giuseppe d'anni 34, agricoltore — Teresa Feruglio-Princigh fu Gio: Batta d'anni 72, setajuola — Domenica Santini-Previt fu Francesco, d'anni 58, attendente alle occupazioni di casa — Pasquale Borghi fu Antonio d'anni 36, agricoltore — Valentino Toffoletti fu Giovanni d'anni 68, muratore.

Morti nell'Ospedale Militare

Cesare Nicolai fu Giuseppe d'anni 29 soldato nell'11.ª Compagnia di disciplina.

Totale N. 23.

Matrimoni

Giuseppe Tosolini agricoltore con Lucrezia Feruglio contadina — Giuseppe Driussi facchino di fonderia con Caterina Colnutto contadina — Giovanni Battista Del Negro conciapelli con Lucia Brandolini setajuola — Angelo Pravisano agricoltore con Anna Mecchia attendente alle occupazioni di casa — Enrico Marchetti fornajo con Giovanna Modonutti attendente alle occupazioni di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Domenico Cojutti possidente con Placida Manini possidente — Valentino Michelutti conciapelli con Lucia Bosdaves serva — Giacomo Carboni telegrafista con Lucia Nimis cameriera — Giuseppe Franzolini agricoltore con Maria Franzolini contadina — Giovanni Pracchia impiegato ferroviario con Elisabetta march. De Gravi agiata — Angelo Tomat agricoltore con Domenica Tosolini contadina — Valentino Mion agricoltore con Lucia Bergagna serva — Angelo Vidussi agricoltore con Rachela Liva contadina — Andrea Princigh filatojo con Reina Ceschiutti sarta — Angelo Sgobino possidente con Elena Venuti attendente alle occupazioni di casa — Luigi Franzolini agricoltore con Teresa Gremese contadina — Antonio Alessio agricoltore con Santa Gobbo detta Braidotti contadina — Ferdinando Casarsa agricoltore con Bianca Lodolo contadina — Luigi Marinato tappezziere con Luigia Degano sarta — Avv. dott. Canciano Foramitti possidente con Maria Mestroni agiata — Luigi Casarsa agricoltore con Luigia Masutti contadina — Giuseppe Carpi filatojo con Marianna Shriz serva — Eugenio Vidoni possidente con Lucina Zilli possidente — Alessandro Capogrosso maestro di musica con Regina Dominissini ricamatrice — Giovanni Zucchiatti possidente con Anna Zorzi possidente — Francesco Coradazzi fornajo con Caterina Colin cameriera — Francesco Jesso fabbro con Maddalena Antonia Ferro attendente alle occupazioni di casa.

FATTI VARI

Gli enimi alle sfingi. Chi vuol essere inteso parli chiaro. — I non capisco una maledetta — borbotava stizzito sor Giannino al caffè. Questo mercato di St. Antonio, si farà o non si farà? Il decreto ministeriale e il cenno prefettizio van d'accordo come campane rotte, anzi, peggio, a me sembrano in aperta contraddizione tra di loro. — Ma leggi bene e confronta; Giannetto mio caro, e ci caverai qualche numero — gli favellava per acquietarlo l'amico Bortolo. Possibile che tu, sempre con carte d'ufficio fra le mani, non t'abbi a raccapezzare? — E Gianni: Sai come la è? Più leggo e meno intendo. Quest'è un pasticcio che mi farebbe delirare. — Già: a te i fummi montano di leggieri alla testa. — Quà dunque tu m'illumina un pochino e notami chiara e tonda la differenza tra *Fiera* o *Marché*. — I veramente non sono mica un filologo io; ma pertanto credo di poter diradare il buio, che t'offende il cervello.

Non ti dirò che *Fiera* deriva dal latino *feria*, perchè tu di latino non ne vuoi sapere nè punto nè poco, onde farommi spiccio spiccio al significato della parola. Essa vale: — tempo e luogo determinato; in cui da più parti vien gente a vendere e comprare. Che se questa gente gode di certe franchigie di gabelle dorevoli per tanti e tanti giorni, la si dice *Fiera franca*.

Ma queste franchigie oggi o sono cadute affatto di moda o diventate assai rare. — *Marché* è meno di *fiera*. Lo si tiene più spesso e i frequentatori vengono men da lontano. Uditi tu mai l'elocuzione: *Fiera e marché*? Se suonassero appunto lo stesso, l'una o l'altra delle voci sarebbe inutile. E la differenza ce la nota per benino un proverbio toscano (nel perdonio le signore donnette se ricorro a quest'esempio, che non lo feci io). Il proverbio dunque canta: *Tre donne fanno un marché e quattro una fiera*. Ed i Toscani hanno un tatto finissimo, e la parola sicura in linea di lingua.

M'hai toccato un tasto, che non mi va; pure passi. Fin qui però tu mi sei stato sulle generali ed io vorrei un'applicazione speciale. Da' nostri, quali si hanno a dir *fiera* e quali *mercato*? — Ti ricordi tu (ci sarà la bagatella di circa trent'anni addietro) qualmente a S. Lorenzo e a S. Caterina ci pioveva a Udine un diluvio di mercanti e mercantuoci di stoffe e d'altre merci e sotto la loggia del Palazzo municipale non ci restava angolo senza baracca e s'appigionavano fondaci e botteghe per i depositi temporanei e s'accorrevano da lontano miglia più di cento e si concludeva una bellezza d'affari? Quelle erano veramente *fiera*. Allora fin dalla Stiria, fin dall'Ungheria ci venivano buoi tanto fatti! Ma questa cuccagna se n'è ita da tempo, o i nostri dal primo all'ultimo più non sono che *mercato* puri e semplici. Che se ci bazzicava dei commissionari della Toscana, della Francia e della Germania, e sono provvisori a' bei maranghi, che non han nulla, proprio nulla a fare col' introduzione della peste bovina. Ci portano via, gli è vero, uno sterminio di vitelli e manzi; ma in cambio ci lasciano quel ghiotto di metallo e es li pagano col fiora dietro dell'orecchio. E' questi animali son tutti nostrani, perchè nati e cresciuti in Friuli. — Ci sarebbe il suo bravo che obbiettare anche su questo soverchio esporto di bestame; ma son inutili e forse ingiuste le querele. Concludiamo. Tu Gianni che di

non manchi appresta la covoza, dacché il
to di S. Valentino batte qua alla porta. —
si farà; purché non sorga un quiproquo ad
dirlo.

L. C.

Una scultura di Raffaello. Nei circoli
di Roma si parla moltissimo di una statuetta
sculpta da certo signor Molini, giacché a giudizio
valenti artisti ritenesi che essa sia l'unica opera
culturale condotta a termine da Raffaello.

Per meglio assicurarsene, il Municipio di Roma ha
inviato una Commissione incaricata di dare in
posito il suo parere. Questa statuetta dopo di
fatto il giro di parecchi antiquari, sarebbe
sta per mere caso in possesso del signor Molini,
tale soltanto adesso si è accorto dell'inesisti-
bile valore dell'oggetto da lui posseduto.

Ora fa un gran chiasso un opuscolo pubblicato
questi giorni dall'avv. Rembadi per stabilire
l'autenticità del putto in discorso.

Pochi mesi or sono i giornali di Pietroburgo an-
ziarono che l'unica opera statuaria di Raffaello
posseduta dal principale Museo di quella città,
la rappresenterebbe un putto morto, sdraiato
di un delfino. Invece l'opera posseduta dal signor
Molini rappresenta una bella figura di fanciullo in
di e concorderebbe con le notizie contenute nelle
scritture dei tempi dell'Urbinate e nelle lettere
scambiate in quel tempo dalle varie famiglie che
possederono.

Concorso. La Società Reale di Napoli ha
posto il seguente tema di concorso a premio per
l'anno:

«Assegnare le ragioni dello scatenamento delle
guerre latine in Italia nel secolo XIX, o con la
condanna dei nostri grandi scrittori latini del de-
cimoquinto e decimosesto secolo, accennare ai mezzi
per farle tornare in onore.»

Il concorso è aperto agli scrittori di tutte le na-
zioni. La memoria scritta in italiano, in latino o in
francese, deve presentarsi non più tardi del 30
marzo 1874. Lo scritto deve portare un motto che
avrà esser ripetuto su d'una scheda suggellata con-
tenente il nome dell'autore. Il premio è di L. 500.
La memoria premiata sarà pubblicata negli atti del-
l'Accademia e l'autore avrà diritto a 100 esemplari
della stessa, salvo sempre il suo diritto di proprietà.

Un'utile iniziativa. È noto che ostacolo
gravissimo al commercio dei vini italiani in Germa-
nia è il dazio elevatissimo, che deve pagare all'en-
trata; l'Austria ha ora avviato pratiche per vedere
se la convenga chiedere una diminuzione di questi
dazi, della quale, per i trattati fra la Zollverein e
l'Italia, questa dovrebbe pure essere avvantaggiata.
Spostando l'opportunità che il quesito è stato sol-
levato, il Comizio agrario di Roma, deliberava, il
26, alla unanimità il seguente ordine del giorno:
«Viene raccomandato alla Direzione del Comizio
di insistere vivamente presso il Ministero onde i
dazi di importazione dei vini italiani in Germania
siano, o tolti, o diminuiti, e di interessare a queste
pratiche presso il Ministero i Comizi e le Camere
di commercio del regno.»

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale del 27 gennaio contiene:

1. R. decreto 15 dicembre, per cui si approva
l'annesso regolamento per l'esecuzione della legge 2
maggio 1872 sulla fabbricazione ed il commercio
degli oggetti d'oro e d'argento di qualunque titolo.

2. Disposizioni del personale del ministero del-
l'Interno.

3. Decreto del ministro delle finanze che deter-
mina quanto segue:
«L'esattore ed il ricevitore provinciale possono
rifiutare le cedole ammissibili a pagamento delle
imposte dirette, se alla prescrizione delle medesime
non mancano più che sessanta giorni per il primo
e trenta per il secondo.»

4. Circolare, in data 26 gennaio, del ministro
delle finanze alle prefetture, intendenze di finanza,
tesorieri provinciali, ricevitori provinciali ed esattori
delle imposte dirette, che dà le norme secondo le
quali le cedole dei titoli di debito pubblico saranno
ricevute in pagamento delle imposte.

5. Decreto, in data 22 dicembre, del ministro
d'agricoltura e commercio, per cui sono approvate e
rese esecutorie le modificazioni agli art. 5, 6, 22,
27, 28 e 44, adottate colla deliberazione sociale del
settembre 1872, tenorizzate nel verbale della mede-
sima, cancellate però nel § 1° dell'art. 5 le parole
«ed a più lunga scadenza.»

6. Disposizioni nel personale del ministero della
guerra.

CORRIERE DEL MATTINO

— Scrivono da Roma alla Persuersione:

I vescovi venuti a Roma per trattare la que-
stione dell'*exequatur* non hanno punto promesso di
presentare la bolla, bensì un atto autentico della
loro nomina firmato dal cardinale Antonelli, oppure
una copia degli atti concistoriali. Non so quale ac-
coglienza il Governo abbia fatto a questa proposta,
ma mi si assicura che le trattative continuano, e
che gli stessi vescovi desidererebbero di vederle
giungere in porto, per sottrarsi ad un dovere di gra-
titudine verso il Vaticano, di cui sentono tutto il
peso e la nessuna dignità che l'azione pagna. Quella
della bolla e della non bolla, è una questione di

lana caprina, di cui non vale la pena di occuparsi;
ma le trattative stesse che sono condotte in Roma;
si conciliano assai poco con l'indomita fierezza che
si attribuisce alla Santa Sede ed all'episcopato,
dimostrano abbastanza che la suscettibilità della Cu-
ria sono una bellissima cosa, ma che le temporalità
non sono per questo da gettarsi via.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Mantova, 1°. Va comprendendosi di firma un in-
dirizzo promosso dalla Gazzetta di Mantova al lord
Mayor di Londra in ringraziamento della generosa of-
ferta dell'Inghilterra ai danneggiati dall'inondazione.

Berlino, 31. (Camera.) Dopoché il ministro dei
culti con parecchi esempi sulla disobbedienza dei
Vescovi verso il Governo, dimostrò la necessità di
fissare i diritti dello Stato, il progetto relativo al
cambiamento dell'articolo 15 della Costituzione è
approvato con voti 282 contro 117.

Parigi, 31. L'*Univers* afferma che gran parte
dei Vescovi di Francia ha scritto a Thiers doman-
dandogli d'intervenire a favore delle Case generali-
zie di Roma.

Versailles, 31. L'Assemblea continuò a di-
scutere le compere di Lione. — *Segur* sostenne le
conclusioni della Commissione. — *Ferrouillat* di-
fese lungamente gli atti dell'Amministrazione lionesa.

Pest, 31. La Camera dei deputati respinse la
proposta dell'estrema sinistra di respingere il bilancio.
Accettò con 318 voti contro 32 il rapporto della
Commissione finanziaria come base di discussione
speciale.

Londra, 31. Il *Lloyds List* dice che il va-
pore *Murillo* proveniente da Anversa giunse a Ca-
dice, e che positivamente il *Murillo* colò a fondo il
North Fleet.

Londra, 31. Il *Daily News* ha per dispaccio
da Vienna: La Porta inviterà il Kedevi a convocare
la Commissione internazionale del Cairo per le ta-
riffe del canale di Suez. Le proposte della Commis-
sione saranno quindi sottoposte alla Porta. Elliot
consiglierebbe il Sultano a mantenere lo *status quo*,
poiché un cambiamento porterebbe un pregiudizio
alle finanze.

Madrid, 31. L'*Imparcial* crede che il Mini-
stero abbia deciso oggi di abbandonare il potere
piuttosto che celare alle esigenze degli artiglieri
nella vertenza del generale Hidalgo. Zorilla sarebbe
recato dal Re per comunicargli questa decisione. La
banda Vello fu sconfitta. In seguito all'ultimo cen-
simento risulta che gli schiavi di Cuba sono 269
mila.

Madrid, 31. La ferrovia del Nord non riceve
né passeggeri né merci per le Stazioni di Andela,
Alsasua, o per le Provincie basche. Moriones sta-
bili il suo quartiere generale ad Alsasua. Le riforme
che Echegaray è disposto ad introdurre nel modo
di pagamento dell'interesse del debito, non sono in
nessun caso applicabili al debito esterno.

Madrid, 31. Stasera alle ore 4 si canterà un
Te Deum al palazzo; alle ore 5 avrà luogo la pre-
sentazione ufficiale dell'Infante secondo il cerimo-
niale indicato. Questa sera illuminazione nei pub-
blici edifici. Sagasta e molti conservatori andarono
ad iscriversi nella lista del palazzo. Il battesimo avrà
luogo il 2 febbraio. L'infante riceverà i nomi di
Luigi, Amedeo, Giuseppe, Maria, Ferdinando e Fran-
cesco.

Nuova York, 30. La sottoscrizione al pre-
stito incomincerà (quando?) in Europa e in Ame-
rica, e terminerà giovedì.

Avana, 30. Il Governo decise di emettere un
prestito di 20 milioni coll'interesse dell'8 per cento
in oro, garantito colle entrate delle imposte di
guerra.

Londra, 1. febb. È commutata la pena da
12 a 4 mesi agli operai del gaz, recentemente con-
dannati per sciopero.

Madrid, 1. febb. Il Re firmò il decreto che
concede alla Banca di Parigi la fondazione della
Banca ipotecaria.

Versailles, 1. febb. (Assemblea). Nella di-
scussione sui contratti di Lione, parlano parecchi
oratori, fra cui *Audifret Pasquier*. *Paris* presenta
un'ordine del giorno che dice: L'Assemblea, biasi-
mando la condotta dei rivoluzionari che in presenza
del nemico innalzarono la bandiera rossa a Lione,
rinvia il rapporto della Commissione sui contratti ai
ministri di finanza e giustizia. Questo ordine del
giorno, accettato dal centro sinistro e da alcune
frazioni di destra, è approvato con 559 voti contro 42.

Vienna, 1. febb. La Gazz. di Vienna annunzia che
l'imperatore nominò Szlavy suo consigliere intimo.

Vienna, 2. febb. La *Gazette des Etrangers*,
giornale francese di Vienna, pubblica il seguente
telegramma da Costantinopoli: Trattasi seriamente
al palazzo dell'andata del Sultano all'Esposizione di
Vienna. In questo caso, il Sultano lascerebbe suo
figlio Gussif-Assedin come reggente. Si crede che
questo fatto debba preparare la prossima proclama-
zione di questo Principe come erede del Trono.

Londra, 31. L'ex-Imperatrice Eugenia lascerà
Chislehurst lunedì. Essa passerà alcune settimane a
Londra.

Parigi, 31. Thiers dichiarò ieri non esservi
negoziazioni pendenti con la Prussia, il tesoro a-
vendo in pronto il quinto miliardo.

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 1. Austriache 204.14, Lombarda 119.514, Azioni
204.314, Italiano 65.12.

PARIGI 1. Prestito (1872) 9.47; Francese 55.30; Italiano
65.10; Lomb. 457; Banca di Francia 4440; Romane 130.—; Ob-
bligazioni 171.30; Ferr. V. E. 197.—; Merid. 201.—; Cambie

Italia 10.14; Obblig. tabacchi 419.—; Azioni 860; Prestito
(1871) 87.15; Londra vista 25.10.17; Aggio oro per mille —;
luglio 92.310.

LONDRA 1. Inglese 92.18, Italiano 85.14, Spagnolo 92.11
Turco 52.17.

NUOVA-YORCK 31. Oro 143.13

PIRENEA, 1 febbraio			
Rendita	73.81	Azioni fine corr.	—
« 100 surr.	—	« Banca Naz. it. (notizi.)	2590
Oro	1237	Azioni ferrov. merid.	488
Londra	28.10 1/2	Obbligaz. a	—
Parigi	111.40	Buoni	—
Prestito nazionale	78.50	Obbligazioni quel.	—
Obbligazioni tabacchi	—	Banca Toscana	1855
Azioni tabacchi	945 1/2	Credito mob. ital.	1214

VENEZIA, 1 febbraio
La Rendita per fin. corr. fa 73.80 e pronta a 73.85,
Azioni della Banca Veneta L. 312.5 a 313. Azioni della Banca
di Credito Ven. L. 290a 291 Azioni Str. ferr. romana L. 131.
Azioni della Banca italo-germanica L. 601. Obblig. Vitt. Em.
L. 221. — Da 20 fran. d'oro da L. 22.29 a 22.40. Fiorini
aut. d'arg. L. 2.74. Banconote austr. da L. 2.58. — a
—, — per Torino.

Effetti pubblici ed industriali.			
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	Apertura	Chiusura	
Prestito nazionale 1860 ott.	73.80	73.60	1 c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—	—	—
« Banca Veneta	313.50	313	1 c.
« Banca di credito veneto	—	290	1 c.
« Regia Tabacchi	—	—	—
« Banca italo-germanica	—	603	1 c.
« Generali romane	—	—	—
« Strade ferrate romane	—	—	1 c.
« austro-italiana	—	—	—
Obblig. Strade ferrate V. E.	—	—	1 c.
« Sarde	—	—	—

VALUTE			
Passi da 30 franchi	92.38	92.59	
Banconote austriache	368	—	
Venetia e piazza d'Italia, da			
della Banca nazionale	5 — 010	—	
della Banca Veneta	5 1/2 0/0	6	
della Banca di Credito Veneto	5 1/2 0/0	6	

TRIESTE, 1 febbraio			
Zecchini Imperiali	511.12	512.12	
Corone	—	—	
Da 30 franchi	8.65	8.66	
Sovrani inglesi	10.90	10.92	
Lire turche	—	—	
Tallieri imperiali M. T.	—	—	
Argento per cento	106.25	106.80	
Colonati di Spagna	24	—	
Tallieri 120 grana	—	—	
Da 5 franchi d'argento	—	—	

VIENNA, dal 31 gennaio al 1 febbraio			
Metallliche 5 per cento	67.25	67.60	
Prestito Nazionale	71.80	72.10	
« 1860	—	104	
Azioni della Banca Nazionale	961	988	
« del credito a for. 100 austr.	332.50	332.50	
Londra per 30 lire sterline	168.91	168.91	
Argento	107.50	107.60	
Da 30 franchi	8.66 1/2	8.67	
Zecchini imperiali	—	—	

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 31 gennaio			
Frumento nuovo (ettolitro)	it. L. 38.80	ad it. L.	35.80
Granoturco nuovo	9.75	—	11.15
Segala	16.15	—	16.35
Avena in Città	8.90	—	9.10
Spelta	—	—	37.50
Orzo pilato	—	—	30.50
« da pilare	—	—	15.50
Sorgorosso	—	—	8.90
Miglio	—	—	16.70
Mistura	—	—	—
Lupini	—	—	8.31
Lenti il chilogr. 400	—	—	39
Fagioli comuni	18	—	18.60
« carovilli e bianchi	16.50	—	37
Pava	—	—	—
Castagne in Città	18	—	18.80

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

2 febbraio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 146,01 sul livello del mare m. m.	750.3	750.6	751.1
Umidità relativa	72	49	58
Stato del Cielo	coperto	q. cop.	cop.
Acqua cadente	1.5	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	1.2	5.0	2.4

Temperatura massima 6.5
minima 0.0
Temperatura minima all'aperto — 4.2

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario.

Estrazione del Lotto

25 gennaio 1873			
Venezia	26 — 51 — 90 — 83 — 58		
Roma	6 — 46 — 42 — 25 — 84		
Firenze	49 — 45 — 53 — 22 — 9		
Milano	38 — 45 — 57 — 20 — 28		
Napoli	58 — 29 — 24 — 40 — 63		
Palermo	4 — 7 — 88 — 69 — 9		
Torino	65 — 46 — 46 — 1 — 40		

N. 79.

Municipio di Pagnacco

AVVISO
A tutto il 15 febbraio p. v. è aperto il concorso
al posto Segretario comunale coll'annuo onorario di
L. 800 pagabile in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze
dei documenti voluti dalla Legge.

Dall'Ufficio Municipale
Pagnacco 30 gennaio 1873.

Il Sindaco
DOMENICO FRESCHI

Importazione diretta Cartoni origi-
nari giapponesi annuali sceltissimi

presso F. & G. PARUZZA Borgo
Grazzano N. 57 nuovo.

Avviso

I sottoscritti si pregiano d'annunziare d'aver
assunta per proprio conto l'antica Birreria e Trat-
toria al Cervo d'oro. — La riapertura dei lo-
cali sotto la nuova insegna:

« ALLE TRE CORONE »

avrà luogo oggi 1.° corrente.
La direzione è affidata alla moglie **Teresa
Venier-Martini** la quale si lusinga di ot-
tenere numero concorso; appoggiata alla benevo-
lenza fin qui incontrata, ed alla premura che ognora
si prenderà per somministrare buoni cibi ed ottime
bibite.

Devotissimi
GIUSEPPE e TERESA conioji MARTINI.

**CARTONI ORIGINARI
GIAPPONESI**
qualità sceltissima
presso

il Sig. **PIETRO QUARNALI**
Via Grazzano, Vicolo Schioppettino N. 192 nero
17 nuovo.

SEME BACHI
confezionato a sistema cellulare
proveniente dall'Istria, trovasi ven-
dibile presso la tipografia del signor
G. SEITZ in Via Mercato-
vecchio.

Udine, li 3 febbraio 1873.
Giuseppe Cioli

CURA RADICALE ANTIVENEREA

presso la Farmacia Galeani in Milano
Via Meravigli, N. 24

POLVERI ANTIGONORROICHI; tolgono l'infiam-
mazione ed il bruciore ad ogni genere di blenorrea.
— Prezzo L. 1.50

PILLOLE ANTIGONORROICHE adottate sino dal-
1851 negli Ospitali di Berlino; per combattere la
gonorrea tanto recente che cronica. — Prezzo L. 2.

INIEZIONE ANTIGONORROICA VEGETALE gua-
risce radicalmente in pochi giorni ogni genere di
blenorrea, senza lasciare una cattiva conseguenza
L. 2.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i
giorni dalle 12 alle 2 vi sarà un distinto medico,
che visiterà gratuitamente anche per malattie ve-
neree.

**Perfetta salute ed energia re-
stituita a tutti senza medicine,
mediante la deliziosa Revalenta
Arabica Barry Du Barry di Lon-
dra.**

7) Dopo la cura operata da S. S. il Papa mediante
la dolce **Revalenta Arabica Du Barry** di
Londra, e le adesioni di molti medici ed ospedali
niuno potrà dubitare dell'efficacia di questa delizio-
sa farina di salute, la quale guarisce senza medicine
né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie,
glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatu,
lenza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi,
ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi,
vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e
sangue. N. 72,000 cure, comprese quelle di molti
medici, del duca di Pluskow, della signora marche-
sa di Bréhan, ecc., ecc.

Cura n. 54,674 Cairo (Egitto) 30 maggio 1867.

Un'epatite incurabile mi aveva messo tra la vita
e la morte, ed i medici del Cairo disperavano di
salvarmi, quando i vostri annunzi ripetuti sulla quarta
pagina dei giornali, decisero mia sorella a farmi su-
bire il trattamento della vostra deliziosa **Revalenta**.
Questa lettera che vi scrivo dove farvi persuadere
quali ne siano stati gli effetti; una pronta e perfetta
guarigione. Ah! signore, quanti ringraziamenti vi
devo!

DE MARTINEZ DE ROCAS Y GRANDAS.

Più nutritiva della carne essa fa economizzare 50
volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole di latta:
1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.;
2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.
Biscotti di Revalenta in scatole 1/2 chil.
fr. 4 c. 50, 1 chil. fr. 8. Barry du Barry e C. 2 via
Oporto, Torino; e in provincia presso i farmacisti ed i
droghieri. La **Revalenta al Cioccolato**
in polvere o in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.;
per 24 tazze 4 fr. 80; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i
surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono ob-
bligati a dichiarare non doversi confondere i loro
prodotti con la **Revalenta Arabica**.

DEPOSITI: a Udine presso le farmacie di **A.
Filippuzzi e Giacomo Comessatti**.

Bassano Luigi Fabris di Baldassara. Belluno E.
Forcellini. Felice Nicolò dall'Armi. Legnago Valeri.
Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale. Oderzo L.
Cinotti; L. Dismutti. Venezia Ponci, Sianari,
Zampironi; Agenzia Costantini. Verona Francesco
Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggato. Vicenza
Luigi Majolo Bellino Valeri. Vittorio-Cesola L.
Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti; Pianeri e
Mauro; Gavazzani, farm. Pordenone Roviglio; farm.
Varaschini. Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo
A. Diego; G. Caffagnoli. Treviso Zanetti. Tolmezzo
Gius. Chiussi farm.; S. Vito del Tagliamento, sig.
Pietro Quartaro farm.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFICIALI

N. 122

3

AVVISO D'ASTA

Municipio di Porcia

Si porta a pubblica notizia:

1. Che nel giorno 17 del prossimo febbraio alle ore 10 ant. avrà luogo in questo Ufficio Municipale un secondo esperimento d'asta per l'appalto della costruzione della strada obbligatoria denominata *Strada di Paese*;

2. Che l'asta verrà tenuta col metodo della candela vergine; e sarà presieduta dalla Giunta Municipale;

3. Che il dato regolatore è stabilito in lire 18917.77;

4. Che ciascuno aspirante all'asta dovrà cauto la propria offerta col deposito di L. 600, e prestare all'atto della stipulazione del contratto una cauzione di L. 3000;

5. Che ogni aspirante all'asta, conformemente al disposto dell'art. 44 del Regolamento 25 gennaio 1870 N. 5452, dovrà provare la sua idoneità alla esecuzione di lavori di tal genere, ovvero presentare una persona, la cui idoneità sia provata ed alla quale l'aspirante si obblighi di affidare il lavoro;

6. Che ogni offerta all'incanto consista in un ribasso, che dovrà farsi in ragione di c. 50 per ogni 100 lire;

7. Che, a sensi dell'art. 49 del precitato Regolamento, l'aggiudicazione avrà luogo quando anche vi fosse un solo offerente;

8. Che, se nel giorno fissato per l'Asta avviene l'aggiudicazione, il termine per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo della cifra di aggiudicazione, scade col mezzo giorno del 25 del mese di febbraio;

9. Che, deliberato definitivamente l'appalto, la Giunta Municipale passerà tosto alla stipulazione del contratto col l'assuntore, il quale dovrà indilatamente incominciare il lavoro e condurlo a termine e porlo in istato di laudo entro l'anno 1874;

10. Che l'assuntore dovrà attenersi strettamente circa ai tempi e modi di esecuzione del lavoro a quando viene prescritto dai Capitolati di appalto (ostensibili assieme ai relativi piani, presso questo Ufficio Municipale) nonchè a quanto sarà per ingiungergli la Giunta Municipale, stazione appaltante;

11. Che il pagamento verrà fatto all'imprenditore per due terzi a rate mensili, in corso di lavoro; e che la rimanente parte gli verrà corrisposta, unitamente al compenso per gli eventuali lavori addizionali, dopo il collaudo dell'opera.

Porcia, addì 28 gennaio 1873.

Il Sindaco
ENDRIGOProvincia di Udine. Distretto di Tolmezzo
COMUNE DI TREPPO CARNICO

Avviso

A tutto il giorno 20 febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di Guardia Boschi in questo Comune coll'anno stipendio di lit. 316, nonchè corrispondenti di lit. 70 per vestiario uniforme annuale e per gli oggetti quadriennali, pagabili sulla Cassa Comunale in rate mensili posticipate.

Gli aspiranti produrranno, entro detto termine a questo Municipio, le loro istanze corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita;
- b) Certificato di sana costituzione fisica;
- c) Fedine, criminale e politica;
- d) Certificato di buona condotta morale rilasciato dal Sindaco del Comune a cui l'aspirante appartiene.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata all'approvazione Superiore.

Dalla Residenza Municipale
Treppo Carnico li 25 gennaio 1873Il Sindaco
LUIGI DICILLA

3

ATTI GIUDIZIARI

N. 1. Reg. Acc. Ered.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l'eredità intestata di Stefanutti Floriano q.m. Angelo detto Chialar, morto in Alessio Frazione del Comune di Traaighis il 12 dicembre 1872, venne accettata beneficiariamente dai suoi figli Stefanutti Antonia moglie di Pietro Cavan, Stefanutti Domenica e Stefanutti Floriano minore a mezzo della di lui madre Rabassi Domenica fu Nicolò vedova Stefanutti, tutti domiciliati nella detta Frazione di Alessio, come nel Verbale 23 corrente a questo numero.

Gemona 29 gennaio 1873.

Il Cancelliere
ZINOLLO

BANDO VENALE

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 6 marzo prossimo alle ore 1 pom. nella sala delle ordinarie udienze di questo Tribunale Civile di Udine, come da ordinanza del signor Presidente del giorno 24 dicembre passato.

Ad istanza del sig. Antonio Melizza residente ad Azzida, distretto di San Pietro al Natissone, rappresentato dal procuratore avv. Giovanni Murero di Udine, con domicilio eletto presso lo stesso, in surrogazione alle creditrici esecutanti Maria Zamparutti vedova Cramer rimariata Gubana e Maria Cramer maritata Podrecca di San Pietro, in seguito di precetto dal suddetto Antonio Melizza notificato agli signori Michele ed Antonio padre e figlio Gubana debitori residenti al Ponte San Quirino, trascritto nell'ufficio delle ipoteche di Udine nel giorno 15 aprile 1872, e in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 26 luglio 1872, notificata nei giorni 29 settembre e 9 ottobre successivi per ministero degli uscieri Foraboschi e Mason, ed annotata nel suddetto ufficio delle ipoteche nel giorno 28 ottobre predetto in margine al relativo atto di trascrizione.

Saranno posti all'incanto i seguenti diritti immobiliari e beni stabili in otto distinti lotti a quali soltanto il creditore limitò la vendita.

Lotto I.

- a) Il dominio utile che all'ora defunto Michele fu Luca Gubana spettava qual livellario al Comune di San Pietro al Natissone per la frazione di San Pietro al Natissone sui
- N. 189 a Pascolo pert. 0.47 ett. 0.04.70 rend. L. 0.06.
- 189 c Pascolo pert. 0.20 ett. 0.02. — rend. L. 0.03.
- 286 a Idem pert. 0.12 ett. 0.01.20 rend. L. 0.02.
- 286 c Idem pert. 0.86 ett. 0.08.60 rend. L. 0.12.
- 1580 a Idem pert. 0.66 ett. 0.06.60 rend. L. 0.09.
- 4248 c Zerbo pert. 0.25 ett. 0.02.50 rend. L. 0.01.
- 4653 c Zerbo pert. 0.06 ett. 0.00.60 rend. L. 0.04.
- 265 Pascolo pert. 1.14 ett. 0.11.40 rend. L. 0.16.
- 306 Pascolo pert. 0.34 ett. 0.03.40 rend. L. 0.05.

Sono assieme censuarie pertiche 4.10 pari ad ettari 0.41. — colla rendita di lire 0.58, tra confini a levante parte strada erariale detta Pulfero e parte Jusigh Andrea fu Giuseppe, a mezzodi Cimitero della Chiesa di San Quirino e parte gli esecutanti coi mappali n. 1580 b 1580 c, a ponente parte la ditta esecutata coi mappali n. 263, 186, 187, 188, 4653 c, e parte Citaro Pietro e fratelli fu Giovanni e tramontana strada comunale, valutati ital. L. 390.50; (trecento novanta e cent. cinquanta) come risulta dalla perizia 23 febbraio 1871; col tributo diretto verso lo Stato di cent. 15.

Lotto II.

Il dominio utile che all'ora defunto Michele q.m. Luca Gubana spettava qual livellario allo stesso comune di San Pietro al Natissone per la frazione di Azzida sul n. 1580 c Pascolo di pert. 3.64 ett. 0.36.10 rend. L. 0.50 fra confini a levante strada erariale detta del Pulfero mezzodi Siruchil Giovanni q.m. Giuseppe,

pe, ponente l'esecutato col mappale n. 1580 b tramontana strada comunale e parte la ditta esecutata col mappale n. 1580 a, valutato L. 252.50, (duecento cinquantadue e cent. cinquanta), col tributo diretto verso lo Stato di cent. 14.

b) La proprietà che all'ora defunto Michele q.m. Luca Gubana spettava in comunione col proprio figlio Antonio col l'aggravio dell'usufrutto a favore di Antonio q.m. Luca Gubana fratello e zio rispettivo degli esecutanti sui seguenti n.

Lotto III.

N. 187 Casa con cortile di pert. 0.24 ett. 0.02.40 rend. L. 28.38.

N. 188 Porzione di orto di pert. 0.13 ett. 0.01.30 rend. L. 0.48 fra confini a levante l'esecutato col fondo al n. 189a, mezzodi strada ed oltre l'esecutato col mappale n. 306, ponente parte la ditta esecutata colla rimanente estensione dell'orto, sotto porzione del n. 188 e parte strada, ed oltre la stessa l'esecutato col n. 183, 186, tramontana l'orto suddetto sotto porzione del n. 188 stimato lire 3397 (trecento e novantasette), come dalla perizia suindicata, col tributo diretto verso lo Stato di L. 7.92.

Lotto IV.

N. 188 a Orto di pert. 0.22, ettari 0.02.20 rend. L. 0.81 fra confini a levante l'esecutato col n. 187 a, mezzodi l'esecutato coll'anzidetta casa e cortile, ponente strada, e tramontana il fondo in mappa al n. 4653 a stimato L. 135.70, (centotrentacinque e cent. settanta), come dalla detta perizia, col tributo diretto verso lo Stato di cent. 23.

Lotto V.

N. 186 di pert. 0.40 ett. 0.04. — rend. L. 18.72 Casa, fra i confini a levante strada e l'esecutato col n. 306, mezzodi l'esecutato stesso coi mappali n. 183 e 263, ponente l'esecutato col n. 183, 186, tramontana la ditta esecutata coll'orto al mappale n. 183, stimato come da detta perizia L. 782 (Settecento ottantadue) col tributo diretto verso lo Stato di L. 5.20.

Lotto VI.

N. 183 Orto di pert. 1.17, ett. 0.11.70 rend. L. 4.81 fra confini a levante strada, mezzodi l'esecutato, ponente parte strada e parte l'esecutato, valutato come dalla indicata perizia, L. 296.40 (duecento novantasei e cent. quaranta), col tributo diretto verso lo Stato di L. 1.34.

Lotto VII.

N. 1581 Molino di pert. 0.05, ettari 0.00.50 rend. L. 1.32.

N. 4394 Pascolo di pert. 0.88, ettari 0.08.80 rend. L. 0.12.

N. 1580 b Pascolo di pert. 0.78 ett. 0.07.80 rend. L. 0.11, fra confini a levante la ditta esecutata, mezzodi e ponente Alveo del Natissone, valutato, come dalla indicata perizia, L. 4960, (quattro mila novecento sessanta), col tributo diretto verso lo Stato di L. 36.71.

Lotto VIII.

N. 184 Aratorio pert. 0.32 ettari 0.03.20 rend. L. 0.33.

N. 185 Aratorio pert. 1.70 ettari 6.17. — rend. L. 4.34.

N. 263 Aratorio pert. 0.82 ettari 0.08.20 rend. L. 0.21 fra confini a levante strada comunale, mezzodi e tramontana l'esecutato, stimato L. 576.40 come da detta perizia, col tributo diretto verso lo Stato di L. 1.34.

Risulta poi da certificato della R. Agenzia delle imposte in San Pietro al Natissone che in seguito alle rettificazioni occorse sopra i risultamenti della lustrazione territoriale eseguita nell'anno 1869, ed approvata dall'Autorità superiore, alcuni dei numeri predestinati subirono delle variazioni, ora resosi operative e cioè:

Al n. 189 a fu sostituito il n. 189 di pert. 0.43 ett. 0.04.50 rend. L. 0.06.

Al n. 189 c fu sostituito il n. 4898 di pert. 0.21 ett. 0.02.10 rend. L. 0.03.

Al n. 286 a fu sostituito il n. 286 di pert. 0.12 ett. 0.01.20 rend. L. 0.02.

Al n. 286 c fu sostituito il n. 4907 di pert. 0.85 ett. 0.08.50 rend. L. 0.12.

Al n. 4248 c fu sostituito il n. 4937 di pert. 0.14 ett. 0.01.40 rend. L. 0.01.

Al n. 4653 c fu sostituito il n. 4941 di pert. 0.08 ett. 0.00.80 rend. L. 0.04.

Al n. 188 a fu sostituito il n. 188 di pert. 0.19 ett. 0.01.90 rend. L. 0.70.

Al n. 188 fu sostituito il n. 4897 di pert. 0.16 ett. 0.01.60 rend. L. 7.20.

Alle condizioni seguenti

a) La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza alcuna garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore dell'indicato, sino al vi-

gesimo, e di conseguenza senza diritto di reciamo, se la quantità risultasse maggiore sino al vigesimo.

b) I fondi sono venduti con tutti i diritti e servitù si attive che passive che vi sono inerenti.

c) La vendita sarà eseguita nei lotti sopra indicati, e la delibera sarà effettuata al maggior offerente, oltre il prezzo di stima.

d) Tutte le tasse si ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dal giorno del precetto saranno a carico del compratore.

e) Gli immobili gravati dall'usufrutto a favore di Antonio Gubana, vengono venduti con questo aggravio.

f) Qualunque offerente dovrà aver depositato in valuta legale nella cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che verrà stabilita nel bando.

g) Dovrà inoltre aver depositato in valuta legale, od in rendita sul debito pubblico dello Stato, valutata a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile il decimo del prezzo d'incanto, del lotto o dei lotti per i quali voglia offrire; salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

h) Ogni deliberatario dovrà pagare entro 5 giorni dalla notificazione delle

note di collocazione il prezzo della libera, corrispondendo frattanto del giorno di questa l'interesse del 5 per cento sotto la committoria di cui l'articolo 689 del Codice di procedura civile. E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà in precedenza aver depositato in questa Cancelleria la somma di L. 800 se offre per tutti i lotti, e di L. 40 se offre per il primo lotto, di L. 40 riguardo al II lotto, di L. 300 riguardo al III lotto, di L. 40 rispetto al IV, di L. 80 rispetto al V, di L. 40 riguardo al VI e di L. 500 rispetto al VII e di L. 50 se offre per il lotto VIII per le spese d'incanto, della sentenza di vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla mentovata sentenza del Tribunale del giorno 26 luglio 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di giorni trenta a presentare le loro domande di collocazione e i documenti giustificativi in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il Giudice signor Gio. Batta Lovadina.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile Udine 28 gennaio 1873.

Il Cancelliere
MALAGUTI

Farmacia Fabris in Udine

Onde rendersi sempre più meritevole della medica fiducia, e del pubblico favore la **Farmacia Fabris** studia sempre di arricchirsi di tutti quei nuovi prodotti che la scienza va di giorno in giorno apparecchiando, a conforto dell'egra umanità.

Quindi la **Farmacia Fabris** oltre quell'oglio di Berghen che venne con tanto successo adusato nella pratica privata e nel nostro Civile Nosocomio, e fornita anche delle **Pastiglie di Tridace** di un celebre chimico Livornese, pastiglie dotate di mirabile virtù, per cessare le tossi spasmodiche e le proteiformi Neuralgie, utili particolarmente a quegli infermi che mal comportano l'azione dell'oppio e dei suoi alcaloidi.

Nella stessa Farmacia poi venne testè ammanito l'**Elixir di Coca** rimedio dió dolce al palato, ed ottimo compenso per riordinare, e ristorare le affaticate o turbate funzioni digerenti, e si è provveduta di molto **oro talito**, nella lusinga che i medici ne consiglieranno l'uso massime ai bambini scrofolosi, sofferenti e denutriti per effetto di lente affezioni dei visceri addominali.

E finalmente la Farmacia stessa può offrire qualunque strumento di **gomma elastica** possa essere chiesto a cura e sollievo di quei difetti e di quelle infermità, che di sovente rendono grave l'esistenza di tanti infelici.

Sotto l'insegna del Gran Bazar

IN VIA DEL MONTE DI PIETÀ VICINO L'OREFICE TORRELAZZI
per tutto il Carnevale viene aperto un

BAZAR DI MODE

FARMACIA REALE A. FILIPPUZZI

VERO ANTIGELONICO

chimicamente preparato, sicuro rimedio per allontanare i geloni in pochi giorni.

Elixir di Koka Boliviana

ottenuto pneumaticamente, **Potente** ristoratore delle forze, **Sovrano** rimedio nelle veglie nervose causate quasi sempre dai pensieri tristi e melanconici, corregge infallibilmente nei temperamenti deboli il funesto vizio della Spermatorrea.

SCIROPPO PETTORALE D'ERBE

preparato di sole sostanze vegetali, **unico e pronto rimedio contro la tosse reumatica e canina**. Questo sciroppo è da preferirsi a qualunque altro per la gran facilità di somministrarlo tanto agli adulti come ai bambini i quali ultimi vengono sì spesso molestati da tali malattie.

SCIROPPO DI FOSFATO DI FERRO SOLUBILE.

Dalla eletta dei Medici questo sciroppo viene adottato per le malattie di **Stomaco** e massime nei crampi che orribilmente fanno soffrire, nella **Clorosi** (colori pallidi) nell'**Anemia**, (impoverimento di sangue) nella **Leucorrea** (flussi bianchi) cui il femminile sesso molte volte va soggetto.

L'esito felice ottenuto da questi Farmaci preparati con la massima diligenza mossere la Ditta Filippuzzi a presentarli al pubblico quale sollievo dell'umanità. La Ditta stessa inoltre tiene gran deposito delle **Pastiglie Marchesini** riconosciute ormai in ogni luogo vatevole rimedio nella tosse cronica e recidiva.

21

A. FILIPPUZZI.

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO

CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.